

In Piazza de' Ciampi si conserva un ricco e particolare patrimonio documentario otto-novecentesco. Si tratta dei fondi archivistici conservati dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, meglio nota ai fiorentini con il nome di Biblioteca di documentazione pedagogica, o ancora con la sigla BDP.

Questo Centro di documentazione presenta alcune caratteristiche peculiari: costituisce infatti – insieme all'Archivio per la storia dell'educazione in Italia dell'Università Cattolica di Brescia, all'Archivio pedagogico italiano del Novecento di Firenze, al Centro studi Ernesto Codignola e al Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università degli Studi di Macerata – uno dei pochi archivi specializzati nella raccolta e nella valorizzazione di materiale documentario di interesse storico-pedagogico.

STORIA DELL'ISTITUTO

Nel 1925 Giovanni Calò – ordinario di Pedagogia all'Università degli Studi di Firenze – organizzò a Firenze la *Mostra didattica nazionale* (1° marzo-15 aprile), al fine di raccogliere ed esporre il materiale didattico proveniente dalle scuole italiane di ogni ordine e grado, prestando particolare attenzione ai prodotti delle “scuole nuove”, promosse da Giuseppe Lombardo Radice, sostenitore di una didattica intesa come esperienza attiva. Questa mostra fu l'occasione per il regime fascista di mettere in luce i risultati raggiunti dalla Riforma Gentile del 1923, la quale era stata in larga parte ispirata dallo stesso Lombardo Radice, all'epoca Direttore generale per le scuole elementari.

L'immagine di alcuni bambini in classe, dal fondo *Fototeca* conservato nell'Archivio storico dell'ANSAS



Una volta chiusa la *Mostra didattica nazionale*, Calò propose ed ottenne dal Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele di allestire in una mostra permanente i materiali di maggiore interesse didattico e pedagogico li esposti in via Laura, all'interno della Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Firenze. Nacque così il primo nucleo dell'odierno istituto, il Museo didattico nazionale, fondato su una concezione museale tipicamente ottocentesca, in base alla quale il museo non avrebbe dovuto limitarsi ad essere un luogo di mera conservazione, bensì un laboratorio di ricerca nel quale raccogliere e analizzare le migliori pratiche educative prodotte all'interno della scuola italiana a fini di sperimentazione. La definitiva istituzionalizzazione giunse qualche anno più tardi con il Regio decreto 11 ottobre 1929 n. 1948, con il quale il Museo didattico nazionale fu eretto in ente morale e Giovanni Calò ne fu nominato direttore. Un ulteriore passaggio si ebbe quando il Museo didattico nazionale assunse la denominazione di Museo nazionale della scuola con Regio decreto 26 agosto 1937 n. 1570. La consacrazione a livello nazionale dell'istituto fiorentino giunse con il Regio decreto 19 luglio 1941, con il quale il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai istituì il Centro didattico nazionale (CDN), che inglobò il Museo nazionale della scuola. In quell'occasione la sede fu trasferita a Palazzo Gerini in Piazza de' Ciompi.

Lo storico edificio medievale, di proprietà del Comune fin dalla seconda metà del secolo XIX, fu restaurato dall'architetto Ezio Zalaffi, allora capo dell'Ufficio di Belle Arti, che, tra le altre cose, ridisegnò la nuova facciata rinascimentale sul fronte orientale. Il progetto originale prevedeva anche la costruzione di un altro edificio adiacente al palazzo, ma l'ampliamento non fu mai realizzato a causa



Marzano di Nova
1938, saggio
di educazione fisica.
Dal fondo *Fototeca*
conservato
nell'Archivio storico
dell'ANSAS

della guerra. A Giovanni Michelucci fu affidato il progetto architettonico degli interni, che egli realizzò in collaborazione con Leonardo Ricci e Giuseppe Gori, figlio dell'ebanista Gregorio Gori che – nella sua bottega di via della Dogana – realizzò tutti gli arredi, oggi in parte con-

servati presso la Fondazione Michelucci di Fiesole.

Il Museo presentava una serie di stanze, ciascuna dedicata a un argomento riguardante un settore d'insegnamento o un tipo di scuola e per la quale erano stati costruiti dei mobili diversificati tra loro, disegnati per accogliere materiali di vario tipo e perfettamente integrati nella cornice architettonica all'interno della quale erano inseriti; ogni stanza era modellata in relazione alla propria destinazione d'uso e spesso intervenivano a corredare il mobilio decorazioni parietali a tema, come il pergolato popolato da uccelli nella Sala dell'istruzione agraria, lo zodiaco dipinto sul soffitto della Sala degli Istituti nautici e il *trompe l'œil* nella Sala della presidenza, che allude alla memoria degli studioli rinascimentali.

A dirigere il nuovo Centro didattico nazionale fu chiamato Nazareno Padellaro, membro della Commissione per la redazione del Testo unico di Stato per la scuola elementare, coadiuvato dal futuro sindaco di Firenze Piero Bargellini; presidente, Giovanni Calò. Nel progetto bottaiano di riforma del sistema scolastico nazionale, il CDN avrebbe dovuto svolgere un ruolo di primaria importanza, coordinando l'attività di altri dieci centri didattici, istituiti su tutto il territorio nazionale con Legge 30 novembre 1942 n. 1545 e relativi ai diversi ordini e gradi scolastici. Con Decreto interministeriale 25 gennaio 1943 il CDN assunse ufficialmen-

te la denominazione di Centro didattico nazionale, cui fu assegnata una duplice finalità: I) documentare figure ed eventi della tradizione educativa italiana; II) costituire il centro d'irradiazione per il rinnovamento didattico della scuola italiana.



Pochi mesi più tardi, in seguito alla deposizione di Benito Mussolini (25 luglio 1943), la sede dell'istituto – così come numerosi altri edifici pubblici fiorentini – fu devastata dalla folla furibonda, che lo giudicava un simbolo del passato regime. Il passaggio del fronte e l'imperversare degli eventi bellici costrinsero l'istituto alla chiusura.

Piccoli Balilla. Dal fondo *Fototeca* conservato nell'Archivio storico dell'ANSAS

Solo al termine della guerra, il CDN fu riaperto e affidato alla direzione di un commissario nominato dal Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) nella persona inizialmente di Carlo Francovich e quindi di Alessandro Setti. Nel 1949 il Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonnella provvide alla regolare nomina dei membri della Consulta e restituì al Centro di Firenze la voce di bilancio prevista dalla Legge 30 novembre 1942 n. 1545. Alla direzione venne posto il pedagogo Giovanni Gozzer (poi direttore del Centro didattico nazionale per la scuola secondaria a Roma), sostituito nel 1952 da Enzo Petrini, mentre Calò mantenne la presidenza.

Nel 1952 il CDN assunse la denominazione di Centro didattico nazionale di studi e documentazione (CDNSD), comprendente al suo interno sia il vecchio Museo nazionale della scuola sia la Biblioteca pedagogica nazionale (con un patrimonio librario allora stimato in 40.000 volumi e oltre 500 riviste italiane e straniere).

Negli anni successivi, il CDNSD svolse un ruolo fondamentale nel processo di rinnovamento del sistema scolastico italiano, promuovendo convegni, corsi di aggiornamento

per gli insegnanti, concorsi nazionali e internazionali di letteratura per l'infanzia e di disegno infantile e continuando a mantenere una stretta connessione con le scuole che realizzavano sperimentazione didattica.

Fu nella seconda metà degli anni Sessanta che subì una pesante battuta d'arresto, a causa di due gravi eventi: l'alluvione dell'Arno – che il 4 novembre del 1966 ne danneggiò i locali e il patrimonio librario e documentario – e la morte il 25 maggio 1970 dello storico presidente Giovanni Calò, al quale successe Luigi Campedelli.

Una nuova evoluzione istituzionale si ebbe quando il d.p.r. 31 maggio 1974 n. 419 sancì lo scioglimento dei Centri didattici nazionali e trasformò il Centro didattico nazionale di studi e documentazione in Biblioteca di documentazione pedagogica (BDP), cui fu assegnata una duplice finalità: raccolta, conservazione e valorizzazione del materiale bibliografico e di documentazione didattico-pedagogica in collaborazione con gli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo (IRRSAE) e con il Centro europeo dell'educazione (CEDE); sviluppo e funzionamento della Biblioteca pedagogica nazionale a servizio delle istituzioni e degli studiosi oltre che del personale della scuola.

Nel 1980 fu eletto vicepresidente Giovanni Biondi – già membro del primo consiglio direttivo della Biblioteca di documentazione pedagogica – che procedette a un essenziale rinnovamento della funzione svolta dall'Istituto all'interno del sistema scolastico nazionale. Con d.p.r. 6 febbraio 1986 n. 961 venne ufficialmente approvato il nuovo statuto della BDP, la quale fu strutturata in cinque sezioni: la Biblioteca pedagogica nazionale (a sua volta articolata nella sezione di scienze dell'educazione e scienze umane, nella sezione di storia dell'educazione e nella sezione di letteratura

giovanile, addetta alla redazione della nota rivista “Schedario”); la sezione di documentazione scolastica, addetta alla realizzazione di banche dati per l’aggiornamento, per la sperimentazione, per la ricerca e l’innovazione; la sezione di documentazione bibliografica, addetta alla realizzazione del Progetto bibliografico BIBL; la sezione per le relazioni e gli scambi internazionali, impegnata nei progetti europei *Eurydice* e *Eudised*; infine, il Centro elaborazione dati.

Nel 1992 Giovanni Biondi fu nominato direttore della Biblioteca di Documentazione Pedagogica, che con Decreto Legislativo 20 luglio 1999 n. 258 fu trasformata nell’Istituto nazionale di documentazione per l’innovazione e la ricerca educativa (INDIRE), che proseguì e sviluppò i progetti da essa promossi e ad essa affidati dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e da altri importanti organismi internazionali (tra cui l’Unione Europea). Nel 2007, con l’entrata in vigore della Legge finanziaria 2007 (Legge 27 dicembre 2006 n. 296), l’INDIRE è stato trasformato in Agenzia nazionale per lo sviluppo dell’autonomia scolastica.

I FONDI ARCHIVISTICI

In conseguenza delle numerose trasformazioni istituzionali subite in ottant’anni di lavoro ininterrotto, l’Archivio Storico dall’Istituto risulta particolarmente lacunoso. La documentazione relativa all’attività dei propri antecedenti istituzionali (il Museo nazionale della scuola, il Centro didattico nazionale e la Biblioteca di documentazione pedagogica) è stata infatti in gran parte dispersa in seguito all’alluvione del 1966 e per un indiscriminato scarto d’archivio.

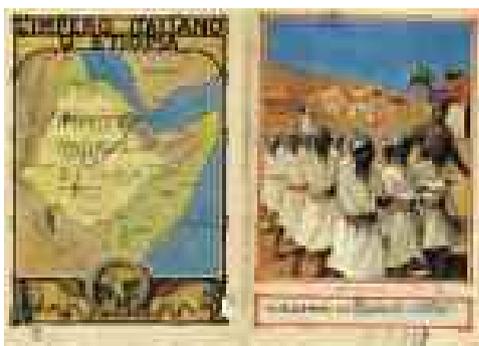
Nonostante ciò l’Agenzia nazionale per lo sviluppo dell’autonomia scolastica di Firenze conserva un patrimonio documentario di grande rilievo storico, composto da fondi estranei alle vicende dell’Ente ma ad esso strettamente con-

nessi per la tematica pedagogica che li contraddistingue. Essi possono essere così sommariamente ripartiti: tre fondi di materiali didattici di vario genere (fondi *Materiali scolastici*, *Mostra internazionale del giornalino scolastico* e *Concorsi di disegno*), otto archivi di personalità (Giuseppe Fanciulli, Luigi Bertelli, Arturo Linacher, Francesco Bettini, Giuseppe Lombardo Radice, Ottavio Gigli e Gianni Cavalcoli), gli archivi familiari Gizdulich, Farina, Grumelli, Sacchi-Simonetta e Neppi Modona, l'archivio didattico del maestro Giuseppe Caputo e la documentazione proveniente dall'archivio della Regia scuola secondaria di avviamento professionale "Antonio Meucci" di Lastra a Signa, oltre alla storica fototeca.

ARCHIVI DI MATERIALI DIDATTICI

Il fondo *Materiali scolastici* conserva una variegata raccolta di elaborati didattici prodotti nelle scuole italiane nel corso del XX secolo, in particolar modo nel periodo compreso tra due guerre. Si compone di quaderni di scuola, album da disegno, quaderni pentagrammati, corrispondenze scolastiche, campionari di maglieria, tabelloni didattici ed erbari. I materiali scolastici conservati all'interno di questo fondo iniziarono ad essere sistematicamente raccolti a partire dal 1929, quando il pedagogista Giovanni

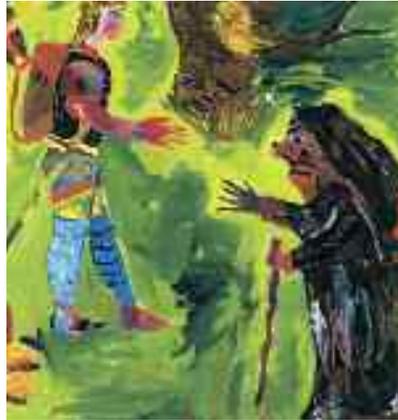
Copertine di due quaderni conservati nel fondo *Materiali scolastici* dell'Archivio storico dell'ANSAS



Calò fondò a Firenze il Museo didattico nazionale, tra i cui intenti fondamentali c'era quello di selezionare e raccogliere i prodotti dell'attività scolastica degli alunni al fine di documentare i risultati di determinati metodi d'insegnamento. Il fondo è costituito da oltre 3.000 elaborati didattici ed è dotato di un catalogo elettronico sviluppato tramite il software FISQED, per il momento non completamente accessibile in linea.

Nel fondo *Mostra internazionale del giornalino scolastico* sono raccolti materiali pervenuti al CDNSD nel 1970 in occasione, appunto, della Mostra internazionale del giornalino scolastico. La mostra, aperta al pubblico dal 1 al 30 aprile, fu organizzata con l'intento dichiarato di promuovere un contatto concreto e vivo tra le scuole, gli insegnanti e i bambini di tutte le nazionalità. Nelle vetrine della mostra trovarono così spazio sia i giornalini realizzati nelle piccole scuole italiane di provincia sia quelli prodotti al di là dei confini nazionali, nelle scuole di altri stati (tra i quali anche alcuni facenti parte del blocco sovietico). Il fondo è costituito da 1.231 giornalini prodotti dalle scuole elementari e medie italiane (stampati manualmente, col ciclostile o col limografo) e 45 giornalini stranieri, provenienti da Belgio, Francia, Polonia, Romania, Slovacchia, Spagna e Svizzera.

Il fondo *Concorsi di disegno* consiste in una raccolta di disegni di alunni delle scuole italiane e straniere di ogni



Un disegno presentato al concorso «Andersen nei disegni dei ragazzi italiani» indetto dal CDNSD nel 1952, dal fondo *Concorsi di disegno* dell'Archivio Storico ANSAS

Un episodio del Risorgimento italiano, dal fondo *Concorsi di disegno* dell'Archivio storico ANSAS

ordine e grado che parteciparono ai numerosi concorsi di disegno banditi dal CDNSD su vari temi tra la prima metà degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Settanta. Si segnalano in particolare il Concorso internazionale per l'illustrazione della favola di Pinocchio (1953) e il Concorso nazionale bandito in occasione della *Mostra sulla Resistenza* (1965). Il fondo è attualmente in fase di riordino e dispone di un sommario elenco di consistenza.

ARCHIVI DI PERSONALITÀ

La copertina di un numero del "Giornalino della Domenica" (edito dalla casa editrice fiorentina Bemporad & Figlio), diretto dal celebre autore de *Il giornalino di Gian Burrasca*, Luigi Bertelli detto 'Vamba'. I volumi sono conservati nel fondo *Antiquariato di letteratura giovanile* della Biblioteca pedagogica nazionale dell'ANSAS



Il fondo *Giuseppe Fanciulli*, riordinato e fornito di un inventario analitico, raccoglie i carteggi, alcuni appunti e i manoscritti autografi di buona parte dei libri per l'infanzia scritti da Giuseppe Fanciulli nell'arco di tempo compreso tra il 1925 e il 1948.

Il fondo *Luigi Bertelli* ('Vamba') conserva un limitato numero di lettere, in copie e in originale, inviate al noto fondatore del "Giornalino della Domenica" da corrispondenti del calibro di Gabriele D'Annunzio, Emilio Salgari, Ida Baccini, Grazia Deledda, Matilde Serao e Luigi Capuana. Il fondo è riordinato e dispone di un inventario analitico.

Nel nucleo intestato a *Arturo Linacher* (1885-1923) si conserva un'ampia collezione di documenti raccolti nel corso della sua vita dal pedagogista; tra questi, carteggi e appunti manoscritti di Raffaello Lambruschini, carteggi vari di Gino Capponi, corrispondenza con importanti personalità della pedagogia ottocentesca, come Padre Girard, e un copialettere originale di Ferrante Aporti, fondatore dei primi asili infantili in Italia. Il fondo è attualmente in fase di riordino e dispone di un sommario elenco di consistenza.

Le carte di *Francesco Bettini* (1879-1959) conservano corrispondenza e manoscritti autografi delle opere che il saggista e scrittore pubblicò nella prima metà del XX secolo. Si segnala inoltre la presenza di un'interessante raccolta di materiali scolastici (quaderni, elaborati e disegni), realizzata dallo stesso in qualità di ispettore scolastico. Il fondo è riordinato e dispone di un dettagliato elenco di consistenza.

Anche il fondo *Ottavio Gigli* (1816-1876) raccoglie carteggi pubblici e privati, documenti personali e manoscritti autografi delle opere del pedagogista, fondatore dei primi asili rurali a Firenze nella seconda metà dell'Ottocento. Si segnala inoltre la presenza di una vasta raccolta di documenti relativi all'Associazione nazionale degli asili infantili rurali e alla Tipografia de' classici sacri. L'acquisizione del fondo – avvenuta nel 2002 – ha costituito un'operazione di straordinaria rilevanza culturale sia per l'importanza dell'opera educativa svolta da Ottavio Gigli sia per il fatto che esso è andato a integrare la documentazione donata dal figlio al Museo didattico nazionale di Firenze nel 1931. Il fondo è riordinato e dispone di un dettagliato elenco di consistenza.

Fra gli archivi di personalità più ricchi e degni di rilievo conservati dall'Agenzia è da annoverare il fondo *Giuseppe Lombardo Radice* (1879-1939), che raccoglie carteggi pubblici e privati, manoscritti autografi delle opere, materiale documentario relativo alla riforma Gentile e all'attività politica svolta dal pedagogista siciliano, dal Circolo democratico sociale di Catania al regime fascista. Di rilevante interesse inoltre la presenza di una vasta raccolta di documenti relativi all'attività svolta da Lombardo Radice presso il Servizio pedagogico della VIII Armata all'epoca della Prima guerra mondiale e di parte del suo



Lettera di Benedetto Croce a Giuseppe Lombardo Radice, Napoli, 8 febbraio 1915. Archivio storico dell'ANSAS, fondo *Giuseppe Lombardo Radice*, fasc. 2 *Corrispondenza pubblica*, I subfasc. *Carteggio con Benedetto Croce* (1907-1915)

archivio didattico. Il fondo – acquisito nel 2003 e recentemente ampliato grazie a due donazioni del febbraio-marzo 2009 – ha una straordinaria rilevanza culturale, sia per l'alto profilo del pensiero pedagogico di Giuseppe Lombardo Radice, sia perché esso è andato a integrare la preesistente documentazione, donata dai figli alla BDP al termine della mostra *Il tempo, la vita, il pensiero e l'opera di Giuseppe Lombardo Radice* (Firenze, 1980). Per questo motivo, il fondo costituisce la più completa raccolta delle carte del principale apostolo della scuola attiva dopo l'omonimo fondo conservato presso il Museo storico della didattica di Roma. Il fondo è riordinato ed è in progetto la compilazione di un inventario analitico accessibile in rete.

Infine il fondo *Gianni Cavalcoti* (n. 1941) presenta la particolarità di avere come soggetto produttore un bambino ravennate che fin dalla più tenera età mostrò una straordinaria abilità grafico-pittorica, tanto da far immediatamente parlare di *enfant prodige*. Celebrato all'epoca da stampa, cinema e radio, a soli sei anni tenne le prime personali a Ravenna, Roma e Bologna. Esposé alla VII Quadriennale d'Arte di Roma come il più giovane artista nella storia del-

la Quadriennale; in quell'occasione venne iscritto all'Accademia Tiberina, antica e prestigiosa istituzione romana di carattere artistico-culturale. A soli tredici anni, con alcune tavole ad oggi conservate nel fondo *Concorsi di disegno*, vinse il Concorso internazionale per l'illustrazione de *Le avventure di Pinocchio*, indetto dal CDNSD nel 1953. Il fondo, donato nel 2007 e costituito da disegni del giovane Cavalcoli e documentazioni correlate, è attualmente in fase di riordino.



Un disegno di Gianni Cavalcoli per il concorso "Le avventure di Pinocchio" indetto dal CDNSD nel 1953. Archivio storico dell'ANSAS, fondo *Concorsi di disegno*

ARCHIVI FAMILIARI

Il fondo *Alberto Simonetta*, donato alla BDP nel 1993, è composto dalla vasta collezione di quaderni scolastici raccolta da Maria Sacerdotti, madre del donatore, la quale nutrì per tutta la vita una vera e propria passione per l'insegnamento, raccogliendo e catalogando i quaderni dei propri familiari e di alcuni dei suoi allievi. Il fondo è costituito da oltre 1.100 elaborati didattici ed è dotato di un catalogo elettronico per il momento non accessibile in linea.

Le carte *Neppi Modona* – donate nel 2006 – relative all'attività scolastica di una importante famiglia ebrea fiorentina, sono costituite prevalentemente da quaderni e componimenti scritti (si ricorda che altri nuclei documentari della famiglia Neppi Modona sono presenti presso l'Archivio ligure della scrittura popolare dell'Università degli Studi di Genova e l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G.P. Viesseux di Firenze). Il fondo è riordinato e dispone di un inventario.

Il fondo *Grumelli* – acquisito nel 2008 – è costituito da oltre 285 quaderni scolastici di vario genere, utilizzati tra il 1884 e il 1940 da diverse generazioni di bambini e adolescenti appartenenti alla famiglia Grumelli, residente nel comune di Rudiano (Brescia). Particolarmente interessanti sono i numerosissimi quaderni compilati durante il periodo fascista. Il fondo è riordinato e dispone di un inventario analitico.

ARCHIVI DIDATTICI

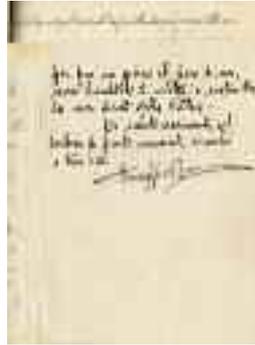
L' *Archivio didattico del maestro Giuseppe Caputo* (1872-1908), donato nel 2008 (con un'integrazione del 2009), è suddiviso in due parti: un nucleo librario composto dalla biblioteca scolastica (libri di testo, libri di lettura, sussidiari, etc.) allestita dal maestro Caputo presso la scuola elementare di Palma di Montechiaro (Agrigento) e un insieme documentario costituito da alcuni quaderni di scuola (1908-1910) appartenuti allo stesso Caputo e da numerosi altri quaderni compilati dai suoi allievi (1953-1954). Il fondo è riordinato e dispone di un elenco di consistenza.

FOTOTECA



Esercitazioni all'aperto. Dal fondo *Fototeca* conservato nell'Archivio storico dell'ANSAS

La fototeca conserva oltre 14.000 fotografie relative alla edilizia scolastica italiana nel periodo compreso tra il Ventennio fascista e la prima metà degli anni Sessanta, alle attività didattiche svolte nelle scuole (lezioni, esercitazioni ginniche, spettacoli, refezione, esperimenti scientifici) e alle attività culturali svolte dal CDNSD e dalla BDP (convegni, mostre, corsi di aggiornamento). Attualmente è in fase di riordino e dispone di un elenco di consistenza sommario.



Lettera di risposta di un legionario in A.O.I. a quella ricevuta da un alunno di scuola elementare. Archivio storico ANSAS, fondo *Materiali scolastici*, corrispondenza extrascolastica

CRITERI DI ORDINAMENTO E STRUMENTI DI RICERCA

Particolare interesse a questo proposito riveste il progetto FISQED teso alla costituzione di una rete documentaria nazionale dei fondi storici di quaderni ed elaborati didattici e alla realizzazione di un catalogo cumulativo nazionale dei fondi medesimi, coordinato da un Osservatorio permanente istituito dall'Agencia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica di Firenze. Progetto nazionale, già predisposto per aprirsi ad una dimensione internazionale, fa emergere e valorizza un patrimonio documentario di estremo interesse scientifico attraverso il censimento dei fondi, l'istituzione di una rete documentaria e il progressivo sviluppo di un catalogo accessibile in rete (www.fisqed.it).

Il software FISQED è costruito per la catalogazione documentaria dello specifico materiale non librario costituito da quaderni, album, diari, registri, pagelle e simili. Si tratta di documenti conservati in biblioteche e musei dell'educazione, ma spesso anche negli archivi delle scuole, dove costituisce una risorsa potenzialmente molto interessante per la didattica della storia. Oltre a ciò, il software FISQED offre, a profitto degli storici dell'educazione, un'informazione mirata sugli aspetti di maggior in-



Album da disegno
“Politica razziale”,
1939. Archivio
storico ANSAS, fondo
Materiali scolastici

scrizione ISBD-NBM, gli standard documentari ed è compatibile con gli standard metadata. Focus del software è l’approccio documentario, inteso come ampio spazio dato all’indicizzazione semantica tramite thesaurus e all’abstract per la rappresentazione dei contenuti concettuali del documento. Un thesaurus multilingue è interfacciato al software; usato per il momento nella versione italiana, consentirà in futuro l’espansione del progetto a livello internazionale.

Il software è predisposto sia per la costituzione di una banca dati locale, sia per l’esportazione dei dati nel catalogo cumulativo on-line.

PROMOZIONI E INIZIATIVE CULTURALI

A partire dal 2002 l’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica di Firenze ha promosso la valorizzazione del proprio patrimonio archivistico attraverso alcune importanti iniziative come ad esempio la mostra *Infantàsia. Lo straordinario del quotidiano nei disegni dei bambini italiani e giapponesi (1938-2004)*, promossa in collaborazione con il Gabinetto G.P. Vieusseux e la PInAC di Rezzato ed esposta all’Accademia delle arti del disegno dal 4 al 30 marzo 2005, e il convegno internazionale *Quaderni di scuola. Una fonte complessa per la storia delle culture sco-*



“Studio di esperienze educative”, Scuola elementare E. De Amicis di Sesto fiorentino, classe IV maschile, 1935-1936. Archivio storico ANSAS, fondo *Materiali scolastici*

lastiche e dei costumi educativi tra Ottocento e Novecento, promosso in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata e con la sponsorizzazione delle Cartiere Paolo Pigna, tenutosi a Macerata dal 26 al 29 settembre 2007.

Più recentemente, inoltre, l'istituto ha presentato il proprio patrimonio nell'ambito degli eventi: *La scuola elementare in età giolittiana* (Forlimpopoli, 10 febbraio 2009) e *Scuola, maestri e libri dell'età giolittiana* (Savignano sul Rubicone, dal 9 al 25 febbraio 2009), entrambi promossi dall'Ufficio Scolastico Regionale – Ufficio scolastico provinciale, Assessorato alla cultura di Forlimpopoli, Assessorato alle Politiche per l'istruzione e la formazione della Provincia di Forlì; *Giornata della memoria*, organizzata dalla Provincia di Livorno e dalla Cooperativa culturale Amaranta di Livorno, presso il Palazzo della Gherardesca (LI) dal 29 gennaio al 28 febbraio 2009 con un percorso che si è sviluppato anche all'interno delle scuole di Cecina, Piombino e Portoferraio.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
ottobre 2009